

Fermignano

La festa di Santa Veneranda

Come da tradizione il 26 luglio si è festeggiata la Patrona Santa Veneranda, cui è dedicata la chiesa nel cuore del centro storico di Fermignano, giovane donna martirizzata a Roma nel II secolo dopo Cristo, sotto l'imperatore Antonino Pio (138-161). Per l'occasione l'Amministrazione comunale con il Sindaco Emanuele Feduzi ha concesso una splendida pergamena miniata a mano come attestato di benemerenda ed una copia della medaglia del

Caradosso raffigurante Donato Bramante al Prof. Roberto Burioni professore dell'Università "Vita Salute" San Raffaele di Milano. Roberto, figlio di Gaetano Burioni medico condotto di Fermignano è nato a Pesaro il 10-12-1962, ha frequentato le scuole elementari e medie a Fermignano. Ha conseguito la maturità classica al liceo Raffaello di Urbino e si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il prof. Burioni,

virologo, accademico e divulgatore scientifico, nelle varie interviste, ricorda sempre la sua gioventù trascorsa a Fermignano. Nello stesso giorno, nel palco di Piazza Garibaldi alla presenza di autorità civili e religiose, l'Amministrazione Comunale ha concesso attestati di merito agli studenti di Fermignano "Ragazzi Eccellenti" ed alle Associazioni Cittadine che hanno collaborato durante l'emergenza "coronavirus". Alle 21, in Piazza Garibaldi, è stata celebrata la Santa

Messa solenne presieduta da S.E. Rev. ma Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino, Urbania e Sant'Angelo in Vado. Per l'occasione la Dott.ssa Lucia Palma ha fatto un intervento conservativo alla statua di Santa Veneranda scoprendo che è opera dello scultore Luigi Gaucci (1871 - 1934) uno dei più noti nella storia della cartapesta leccese. Le sue opere colpiscono per la perfetta esecuzione dei volti e dei morbidi panneggi delle vesti. Purtroppo non si è potuta svolgere la processione.



L'estate degli scout di Urbino

Durante i quasi tre mesi di chiusura totale lupetti, reparto e clan hanno continuato l'attività "da remoto" preparandosi a vivere "in presenza" le attività estive, avvincenti come sempre

Urbino

DI GRUPPO SCOUT "URBINO 1"

A marzo l'Italia si è fermata, e con lei anche le attività scout di tutti i gruppi presenti sul territorio nazionale. "Eravamo nel pieno dell'organizzazione di un evento provinciale, che si sarebbe dovuto tenere a fine mese. Oltre a questo, stavamo portando avanti il programma educativo specifico per i nostri bambini, i Lupetti, che vanno dagli 8 ai 10 anni. Tutto si è dovuto interrompere bruscamente", ricorda Bagheera, una dei capi del gruppo AGESCI Urbino 1. "Durante il periodo del lock-down abbiamo cercato comunque di rimanere in contatto con i nostri ragazzi, attraverso i mezzi telematici a disposizione".

Ripresa. "Ma il vederci attraverso uno schermo era alquanto riduttivo, così, quando a giugno si è prospettata la possibilità di poter riprendere le attività in presenza, nessuno di noi ha avuto dubbi: avremmo fatto tutto il possibile per ripartire", afferma Andrea, capo del Clan, che riunisce i ragazzi dai 16 ai 21 anni. È così è stato. Tuttavia la preparazione è stata complessa: luoghi adeguati da individuare, nuovi modi di fare attività da inventare, corsi informativi da seguire, riunioni telematiche con i genitori da organizzare, termo-scanner e disinfettante da comprare, moduli da riempire e presentare alle autorità.

Estate. I Lupetti, per esempio, hanno scelto la campagna di Palino per organizzare dei giochi da poter fare all'aperto e le Cesane per una camminata nel bosco. Il

Reparto (11 - 15 anni), invece, ha deciso di spostarsi a Cavallino e lì i ragazzi hanno creato delle costruzioni utilizzando solo pali e cordini. E Matteo ad illustrare quanto è stato fatto: "Volevamo che i ragazzi svolgessero le stesse attività che solitamente vengono proposte durante l'evento estivo, e abbiamo scelto come tema conduttore "Le cronache di Narnia". Infine, i giovani del Clan sono partiti alla volta del Monte Catria, dormendo in tenda ed esplorando i sentieri della zona. "L'emergenza Covid ha fatto nascere nei ragazzi

l'esigenza di approfondire l'importanza della corretta informazione, soprattutto attraverso i social, e le figure lavorative che si mettono a servizio della società. Hanno avuto modo di confrontarsi con una esperta di comunicazione, un'infermiera e un vigile del fuoco", racconta Oriana.

Formazione. L'impegno e la voglia di mettersi in gioco hanno portato il gruppo scout ad organizzare anche un ritiro per soli capi, durante il quale si è fatta formazione sulle proposte educative, diversamente

declinate a seconda della fascia d'età a cui si riferiscono, ed è stata approfondita la propria ricerca personale e spirituale. "Lo scoutismo prevede da parte degli educatori una formazione permanente: questa pandemia ci ha costretti a cambiare mentalità, a rivedere da zero le modalità di proposta di alcuni strumenti educativi, e questo momento di confronto era necessario. Ora non ci resta che aspettare settembre e le eventuali nuove disposizioni".

Era forte il desiderio di fare tutto il possibile per ripartire insieme



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Anniversario del monumento a San Cristoforo

1. "Sperde via le procelle muggianti, / Dà la pioggia, ridona il sereno / D'ogni morbo rintuzza il veleno, / a il terren traballante sostar". Sono i versi cantati il 18 luglio 1870 nella solenne benedizione del Monumento votivo al Martire patrono San Cristoforo dagli urbaniesi e riproposti oggi nel 2020, nel Palazzo Ducale di Urbania dai cantanti e dall'Orchestra a Fatti

del Montefeltro per ricordare l'anniversario dell'inaugurazione centenaria del monumento votivo a San Cristoforo nella piazza centrale dove si eleva l'obelisco al Santo. I versi furono composti in musica dal maestro Cozzi che resse la cappella della cattedrale di Urbania nell'Ottocento; il giovane maestro Lorenzo Antinori ha trascritto la musica revisionata dal noto maestro

Michele Mangani e l'ha riproposta al pubblico Urbaniese come uno degli eventi clou dell'estate unitamente alla riapertura della Chiesa di Santa Chiara voluta dal FEC (Fondo Edifici di Culto) e alla relativa mostra storico-artistica collocata nel palazzo durantino in collaborazione con il Museo Diocesano Leonardi.

2. "Se' bòn? Sei buono?" Questa era la domanda semiretorica che noi bambini potevamo comprendere quando il vecchio prete alzava il ciuffetto di capelli della nostra fronte tirandoli un po'. Per noi era un bello scherzo e capivamo di aver captato l'interesse "del pret" che

trovavamo sempre seduto dentro il grande confessionale riservato al Penitenziere. Sapevamo che don Emilio faceva così e noi bambini per provocarlo gli giravamo intorno senza immaginare che questo piccolo atto fosse il consiglio di comportarsi bene. Tutto il giorno don Emilio era lì ad aspettare qualcuno; tirava la tendina e si girava a destra o a sinistra aprendo lo sportellino traforato. Resta il fatto che il motto rimato ci ricorda il dottor Azzecagarbugli, il simpaticissimo leguleio descritto dal Manzoni. Rimetterò in mente ai miei amici avvocati il detto curioso; so che di questi tempi essi so molto gettonati.

Urbania Boom di turisti

Nel mese di agosto sono stati numerosi i visitatori, curiosi di scoprire la città con afflusso particolare ai due musei della Città e del Diocesano, legati assieme anche con la pubblicazione del volume dedicato al restauro e all'apertura della chiesa di Santa Chiara voluta dal Fondo per il culto dello Stato. Nel museo civico si possono vedere i grandi dipinti restaurati e gli oggetti della vita del Convento delle Clarisse, mentre nel museo diocesano di possono ammirare gli affreschi cinquecenteschi che stavano nascosti, coperti dalle tele seicentesche. Numerosi anche i turisti che hanno fatto visita alla chiesa dei morti, nella cui cripta sono custoditi ben 18 corpi perfettamente mummificati, ognuno con una sua terribile ed affascinante storia. Tra di esse c'è quella priore Vincenzo Piccini (riconoscibile dalle vesti), che si offrì come cavia in accordo col farmacista del luogo per sperimentare la sostanza mummificatrice sul suo corpo. Con tutte le prescrizioni dettate dalle leggi del momento contro la pandemia, la città è stata movimentata e animata. Anche la chiesa ha fatto la sua parte organizzandosi nelle due chiese principali (il Duomo e la chiesa di San Francesco) con adeguate precauzioni in modo di permettere ai fedeli l'accesso alla preghiera e al culto. (RR)

